

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 4 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmò CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (At 3,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rialzaci, Signore, e cammineremo nelle tue vie.**

- Signore Gesù, donaci la tua parola, perché sia la ricchezza autentica e duratura della nostra esistenza. Sii tu la nostra via.
- Signore Gesù, apri la nostra mente alla comprensione delle Scritture e al significato della tua pasqua. Sii tu la nostra verità.
- Signore Gesù, consola la nostra delusione, riapri il cuore alla speranza, aiutaci ad accogliere la luce che scaturisce dalle tenebre del tuo sepolcro. Sii tu la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

«Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi fin dall'origine del mondo». Alleluia.

Gloria

p. 37^o

COLLETTA

O Dio, che nella liturgia pasquale ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando

lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. **Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 69

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:

ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana],
due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di
nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Geru-

salemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, comin-

ciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio della nostra redenzione e opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

P. 374

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare su vie nuove

«Àlzati e cammina!» (At 3,6). Pietro confessa di non possedere né argento né oro; quello che ha è la ricchezza di una parola, che opera ciò che promette. Lo storpio, infatti, dopo aver ascoltato questo comando, «balzato in piedi, si mise a camminare» (3,8). Tanto nella parola di Pietro, quanto nella risposta dello storpio, va sottolineato, oltre al verbo camminare, il verbo «alzarsi», il suo «balzare in piedi». Sono atteggiamenti «pasquali», che esprimono la sua partecipazione al rialzarsi di Gesù dalla polvere della morte per stare in piedi, davanti al Padre e ai suoi fratelli, in una vita nuova, risorta. Questa è la vera ricchezza che Pietro possiede. Non si tratta soltanto di una parola potente ed efficace, ma di una parola ricolma della Pasqua. Dal sepolcro risorge Gesù, e

dalle sue tenebre di morte scaturisce anche quella luce nuova che ci dona di camminare in novità di vita. Siamo infatti un po' tutti nella condizione dell'infermo di Gerusalemme: abbiamo bisogno di una parola che ci guarisca, incamminandoci per i sentieri della vita, della gioia, della pace. Lo storpio sedeva a mendicare presso la porta «Bella» del tempio. Anche noi sediamo spesso sulla soglia di una porta senza riuscire davvero ad attraversarla per entrare pienamente, con tutto noi stessi, nella bellezza della vita. La pasqua di Gesù ci consente di farlo, se accogliamo con fiducia la sua parola. Una parola potente perché parola pasquale, perché annuncio della Pasqua: della pasqua di Gesù che ora può diventare la nostra pasqua.

Qualcosa di simile accade ai due discepoli incamminati verso Emmaus. Loro non siedono, infermi, come lo storpio; camminano, ma rimangono su vie vecchie, con l'orizzonte chiuso dalla delusione e dalla perdita della speranza. Perché vanno a Emmaus? Cosa rappresenta ai loro occhi? Più che un luogo geografico, è un luogo simbolico. Nel Primo Testamento si parla di Emmaus al capitolo quarto del Primo libro dei Maccabei, che racconta di una grande vittoria che gli israeliti, guidati da Giuda il Maccabeo, pur in inferiorità numerica, riportano sull'esercito nemico di Antioco IV. Prima della battaglia, Giuda esorta gli israeliti ad avere coraggio: «Allora tutte le nazioni sapranno che c'è chi riscatta e salva Israele» (1Mac 4,11). Dopo la vittoria, il narratore commenta: «Fu quello un giorno di grande liberazione per Israele» (4,25). Ci sono

delle affinità con il racconto di Luca, in cui i due discepoli dicono a loro volta: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24,21).

Nell'immaginario dei due discepoli questa è l'Emmaus verso cui si dirigono: l'Emmaus in cui recuperare una speranza perduta, ma – dobbiamo aggiungere – una speranza sbagliata: la speranza in un Dio che libera e riscatta Israele con un intervento potente, come con potenza l'esercito di Giuda aveva annientato il nemico. Emmaus viene ricercata come l'anti-Gerusalemme, che invece è il luogo in cui la vittoria di Dio si è manifestata nell'apparente sconfitta della croce. Emmaus è il simbolo della potenza di un Dio che vince annientando il nemico, Gerusalemme è il luogo della debolezza di chi dona la vita anche per loro. I due discepoli si stanno dirigendo verso Emmaus con questa speranza sbagliata nel cuore; dopo che il Risorto avrà loro spiegato le Scritture e con loro spezzato il pane, abbandoneranno Emmaus per tornare a Gerusalemme, e questo cammino a ritroso sarà il segno della loro conversione, che è anzitutto una «conversione della speranza», la scoperta cioè di un diverso modo di sperare e attendere la salvezza del Signore, che è sempre la salvezza del Crocifisso. Se per loro la croce aveva rappresentato la frustrazione della speranza, devono giungere a comprendere che ne è invece il fondamento. È questa parola, la parola della croce, o meglio la parola del Crocifisso risorto, che davvero ci rialza, ci fa balzare in piedi, per farci camminare sulle vie di Dio, così diverse dalle nostre.

Signore Gesù, spiegaci ancora le Scritture e spezza per noi il pane: ti riconosceremo presente in mezzo a noi, come fondamento della vita e della speranza. Con il cuore ardente nell'amore, comprenderemo che la tua pasqua ci rialza, ci rimette in piedi, ci fa camminare per le vie della giustizia, della pace, della misericordia. Noi, come mendicanti, attendiamo la tua parola, senza la quale non possiamo vivere.

Cattolici

Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore (636).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Teodulo e Agatopode e dei nostri padri Giorgio di Ma-leos (IX sec.) e Giuseppe l'Innografo, monaco a Costantinopoli (886).

Copti ed etiopici

Prassedè, vergine (II sec.).

Luterani

Martin Luther King (1968).

Buddhismo

Nella tradizione Theravāda si festeggia la giornata degli antenati.